TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4074**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Arrivederla..

Mancava un'ora al tramontare del sole. Il pozzo era affollato di
donne che attingevano od avviavansi colle secchie già piene
o raccoglievano la corda. La comare Giulia sulla porta della
sua casetta intendeva ad alcuni bambini che giocavano lì
dappresso una giovinetta ritornava dal pascolo un'altra portava
a casa un fastello di legna quando la campana del villaggio
con lugubri rintocchi suonava un'avemaria. Tutte si fermarono
ad ascoltare – È passata! disse la giovanna. Poveretta! sono tre
giorni che la si travaglia soggiunse un'altra. Veh hanno spalanca=
ta la finestrella sclamò una fanciulla e tutte guardavano
a quella parte. Infatti in una casipola a venti passi di lontananza
vedevasi sotto quasi al tetto una finestra aperta che il sole salutava
coll'ultimo suo raggio. In quella un sacerdote usciva dalla casipola seguito
da una giovane donna che portava sulle braccia una cestina coperta
dal grembiale ch'ella si aveva allacciato al collo e udivasi il vagire
d'una creatura nata di fresco – Ed è propriamente vero domandava [chiese di]
una vecchierella che la Teresa si è impegnata di nutrire [sua] la bimba?
Ma sì certo non vedete che se la porta a casa – Affeddidio dire
un'altra [sclamava la comare Giulia] è un bel capo colei non hanno appena polenta per
essi – E quel ch'è peggio farà stentare il proprio suo bimbo col
togliergli la metà del latte – l'hanno tanto sospirato quel ragazzino
ed ora quasi fuori di speranza d'averne ed ora che il signore
glie l'ha mandato lo farà patire poveretto di fame – Chi diceva
un'altra dovrebbe mettersi di mezzo il marito – Il marito anche un
bel dire ripigliava una terza la Teresa se l'ha fatto suo in un modo
che si può ben dire che non vede che pe' suoi occhi – E la giovanna
che già erasi avviata tornavasi a voltare e colle secchie

sulle spalle e la mano sull'anca. Ell'era ancor fanciulletta
vedete che sapeva di barca menare come va – Colla sua
dolcezza colle sue moine. affè non è stata creatura al mondo
che le abbia mai contrastato un minimo che – Oh ell'ha una
retorica che se la lasciate dire impegno a lei a farvi credere che nostro
Signore sia morto di freddo – Or via comare disse allora una pallida
dagli occhi malinconici e che ajutava la vecchia a far su la
corda e che fino a quel punto non aveva aperto la bocca
Or via non ne dite poi tanto male perchè poi in fondi la Teresa
è la miglior anima del villaggio e ci scommetto che più d'una
volta anche a voi ha prestato la farina per la polenta
Per cotesto poi non c'è che dire ella ha il cuore tanto fatto ~~Per questo ell'ha il cuore così fatto che quel ch'è~~ suo è di tutti
~~continuò Giovanna~~ continuò Giovanna ma si dice adesso della sua stravaganza e
certo non ci negherete che per il suo piccolo non è troppo buon regalo
quella meschina creatura ch'ella si ha portato a casa a nutrire
Una magnifica carrozza da viaggio attraversava il villaggio, il sole
dava nelle vetrine e le faceva scintillare come se fossero accese
quando fu dirimpetto al pozzo fermò ed il cocchiere chiese
quanta strada ci voleva ancora per arrivare alla città ~~vicina~~
Dieci miglia rispose una di quelle donne e un servitore in livrea
smontò aprì la portella e cavatosi il capello parlava con una bella signora che vi stava
entro tutta sola a gran agio adagiata sui morbidi cuscini
È troppo disse ella ed io mi sento ~~assai~~ stanca, sfinita, si potrebbe fermar quì
e fattasi in fuori dite buona gente non vi sarebbe alloggio incostato
per questa notte nel paesetto? – Ma Signora rispose la vecchia
c'è il palazzo dei conti – è vero che la famiglia tutta è
ora in città – si potrebbe peraltro cercar del gastaldo che n

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

tiene le chiavi — ~~Giorgio buona donna~~ No no buona donna
non vi prendete tal briga vi sarà pure un qualche albergo
Qui nella villa illustrissima non c'è nemmanco Osteria ma se
si degnasse di entrare in casa nostra — Ti par Comare? interrom-
pea la ~~giovane~~ vecchia urtando col gombito la donna pallida che
~~aveva offerto~~ faceva l'offerta una tal bella signora vorresti
che si adatasse nella tua povera cameruccia? Ma la Signora
discendeva di carrozza e presa per mano la contadina accetto
disse l'ospitalità che mi offrite — Nell'idea di accorciare la via
abbiamo lasciata la strada ~~postale~~ e ci siamo perduti Sono stanca
e mi fermo volontieri con voi Valentino fate che ~~questa buona~~ qualcuno
~~gente~~ v'insegni dove porre i cavalli e la carrozza io intanto m'avvio
colla ~~presta buona~~ un ottima donna e mi porterete da essa le mie robe
e si pose a camminare a fianco di lei che le insegnava la strada
portando sulle spalle le secchie e la corda. Giunsero a ~~una casetta~~
che aveva dinanzi un cortiletto cinto d'una siepe di carpini le cui
foglie cominciavano ad ingialire, nel mezzo quasi dirimpetto alla
porta sorgeva un bel Moro a cui piedi v'era un sedile e una
vecchia filava ~~cantando la ninna nanna~~ cantarellando alcune strofe a un bambolotto chiuso
in una sedia di legno due altri ~~fanciulletti~~ un po' più grandicelli si trastulavano
li dappresso strascinando un carretto su cui avevano ~~ammucchiato~~
~~del fango~~ caricato una grossa rapa acconciata in forma di Statua
~~con una [illegible] nel [illegible] e due tre fiorellini della canna~~
~~al [illegible]~~ Entrarono e la donna gridò ai fanciulli che chiamassero
il padre poi cedute le secchie alla nuora pregò la signora
d'assidersi in cucina. Ma quella buona gente si studiavano

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

del lor meglio di farle accoglienza. Accesero il fuoco. Tirarono innanzi un'antica poltrona di balzano ch'era stata d'un vecchio prete ~~che~~ ~~facero sedere~~ perchè vi si adagiasse, vennero le ragazze i giovinetti che quella famiglia era numerosa di ben diciotto persone di cui la vecchia madre di tre figli tutti maritati era il capo e in uno il vincolo d'amore che li teneva stretti ~~in famiglia~~ in unione. Nelle loro fisonomie aperte e nell'ingenua allegria mostravano tutti d'aver per onore che quella signora si fosse degnata del loro tetto e le donne già cominciavano a trattarla con famigliarità e così alla buona senza troppi giri di parole le richiedevano chi fosse d'onde venisse se maritata se ~~del paese o~~ forestiera. Ella evase destramente molte di quelle dimande e co' suoi modi carezzevoli e ~~benigni~~ miti finiva di distruggere ~~quella fredda~~ la suggezione ~~che il suo volto mansueto non aveva loro appieno potuto inspirare ad onta delle~~ che ricche sue vesti e ~~dell~~ lusso del suo equipaggio avevano loro da principio inspirata ad onta della mansuetudine del suo ~~volto~~ sguardo ~~lento e affettuoso come di persona malata o grandemente afflitta~~ e del dolce pallore del suo volto. I fanciulletti particolarmente le si erano fatti dappresso e al vederla così buona si ardivano or di portarle ~~un~~ fiori ~~od i ed~~ pomi e ~~dell~~ uva ch'ella con grazia accettava or di mostrarle i loro balocchi e una fan ragazzina di circa dieci anni le si era addossata alla sedia ed infantilmente giocava colle frangie della sua mantiglia indarno la madre arrossita col guardo severo e col dito alla bocca procurava d'inporle rispetto e di

farla star quieta che la picciola dopo un momento di timida esitanza di nuovo alzava gli occhi negli occhi di lei ~~tornava con tutta libertà a fisarle in faccia i suoi vispi occhiet~~ti e rassicurata dal suo benigno sorridere ~~di lei~~ tornava alla libertà e alla confidenza di prima. Intanto avevano posto sul fuoco una capace caldajo si lucida e polita al di dentro che pareva indorata e si guardavano l'un l'altro esitando come avessero qualcosa da fare e non osassero. La signora se ne accorse e l'incoraggì a prendersi tutti il loro agio come s'ella non ci fosse. Allora la vecchia surse ed appoggiatasi ad una sedia cavò dalle saccoccie il rosario e con voce timida lo intuonò, tutti ~~[illegible]~~ s'inginocchiarono e lo recitavano insieme. La forestiera anch'ella s'era inginocchiata e pareva che pregasse con loro quantunque le sue labbra fossero immobili la sua fisonomia aveva assunto un'espressione severa e malinconica la sua fronte divenuta pensierosa s'era fatta più pallida teneva chiuse le pupille, congiunte le mani, e tutto quel tempo ch'essi pregarono stette così atteggiata senza fare il minimo moto simile ad una bella statua di cera che riposa nella quiete del santuario e la luce fantastica ed incostante del fuoco or tingendola le guancie di roseo or lasciandola nell'oscuro la faceva rassomigliare alla luna quando fugge tra le nubi d'un atmosfera piovosa. Avevano finito quando una di quelle donne suggerì di dire un deprofundis per l'anima della povera Caterina ch'era passata in quel giorno. Lo dissero con gran devozione e taluna di loro quando tornarono ad assidersi ed a sorridere aveva ancora umidi gli occhi di pianto. Allestivano la cena sad una tavola in fondo la cucina avevano spiegato una rosa tovaglia ~~una~~ nettissima di bucato una ragazza faceva la polenta mentre un'altra con una mestola ~~[illegible]~~ bucherata a piccoli spruzzi ~~gettava~~ versava nella pentola la farina sad un treppiede in disparte cuoceva un tegame, portarono nella

tavola un fiasco di latte ~~avanti~~ in quel momento alcune frutta del vino del pane del formaggio, poi quando la polenta a forza di rimestare consolidata e staccatasi dalla crosta spandeva il suo profumo per la cucina pregarono la signora ad assidersi alla ~~povera~~ mensa desco. Ella accettò e cenava contenta con quella rustica famigliuola che col cuore aperto ed allegrissimo le faceva parte del suo povero pane — Quand'ebbero terminato una di quelle donne condusse a dormire i fanciulli e le altre tirato fuori chi il naspo e chi ~~il~~ il pennecchio si posero a lavorare, la padrona di casa voleva che la signora si ritirasse nella cameretta che le avevano apparecchiato ma ella non volle e si sedette in un cantuccio del focolare a canto a quella buona donna che così filando la inter-teneva dell'economia domestica delle faccenduole di casa e delle loro fatiche rurali. Gli uomini un po' più lontani scartocciavano pannocchie e la ~~facevano di lunghe ghirlande~~ intrecciavano in lunghe filze che appese alle travi adornavano le pareti e il soffitto ~~come tanti festoni~~ a guisa di ~~tante~~ festoni e ghirlande. Così chiaccherando vennero in discorso della caterina e la vecchia donna raccontava alla signora la triste sorte di quella infelice. ~~Figlia~~ Unica figlia di ~~u~~ un onesto tessitore ella aveva ereditato dal padre il mestiere e colle sue fatiche s'aveva ~~pote~~ acquistato un picciolo capitaletto che la faceva desiderare a compagna dai meglio giovinotti del paese. Aggiungi che la caterina era una assai bella ragazza e dolce di modi e laboriosa e benchè rimasta orfana per tempo nessuno aveva mai potuto dire il minimo che dei suoi fatti ma con sì belle qualità aggiunse la vecchia ell'~~aveva~~ ebbe un gran peccato pose il suo cuore in un giovinotto. che lavorava qui nel paese

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

da un tessitore e lo preferì agli altri che la dimandavano e che
l'avrebbero fatta felice perciò solo ch'egli non era contadino, perchè
la festa se la spacciava in stivali in gabbano e fumava la
sua pippa — A queste parole Maria una delle nuore quella che
aveva accompagnato la signora fermò l'arcolajo e così col gomitolo
in mano e cogli occhi bassi interrompeva. Allora egli non era
un cattivo giovane ed ella lo amava perchè aveva il cuor caldo
e generoso perchè se si trattava di difendere qualche poverino
a cui fosse stata usata prepotenza egli era come un leone
perchè .... Si disse la vecchia ma anche allora ~~tutto~~ beveva e tutti i suoi
guadagni finivano nelle mani dell'oste — Egli era così fatto
continuò Maria ~~fattasi~~ diventata rossa le guancie che quel ch'era suo era
di tutti, se aveva un tallero in saccoccia lo prestava, se un
meschino gli raccontava i suoi guai davagli perfino la camiccia
e poi coi compagni pagava loro da bere, ricorrevano a lui
nel testatico insomma aveva sempre viscere di misericordia per
tutti e la Caterina se n'era innamorata e sperava colle sue
buone maniere di poterlo convertire e in quell'anno che facevano
all'amore ~~l'aveva in fatti un poco cambiato~~ in grazia di lei aveva
un poco smesso l'osteria — Ma dopo che furono maritati Maria
le cose disse la vecchia tornarono sul piede di prima anzi peggio
perchè quel suo vizio gli faceva far debiti e i debiti li pagava
col lavoro della moglie e più ella era assidua più raggranellava
e lambiccavali più egli sciupavali e ~~bestiame~~ lavoro e non occor
tire che aveva buon cuore perchè doveva accorgersi del patire di
quella poveretta, l'abbiamo veduta noi tutte andar dimagrandosi
e intisichire non c'è bene diceva è vero, ma quando una sua bevacata
costava a lei due tre notti di veglia e chi sa quante lacrime

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

O se aveva di queste qui (e si picchiava il petto dalla parte del cuore) era ben tempo di farla finita. Ma signora mia gli è proprio che quando gli uomini hanno quel vizio vanno sempre di male in peggio sono come la pietra che cade dal monte che giù e giù e più viene al basso e più grandi sono i salti - Infine questo giovane che aveva tanto bel cuore è andato a lavorare fuori di paese perchè qui a cagione delle sue scapate non trovava lavoro ed ha lasciato la moglie incinta e malata giù nei capisce di disperazione. Ella comprendeva bene il fallo che aveva fatto ma non c'era più rimedio ne udiva lamentarsi che tutti e fino il nostro buon cappellano l'avevano sconsigliata dal mettersi nelle mani di quel rompicollo - Come va Caterina? O bene, grazie e sorrideva con quelle labbra divenute sottili e pallide e sempre sola nella sua casetta e sempre col cuore raggruppato finchè si è gettata in letto - Abbandonata da tutti non aveva che una sola creatura che l'assistesse la sua vicina di casa la Teresa. Che è stata a chiamar il medico a prenderle le medicine a farle quel boccone ma colui non è più venuto tra i piedi dicono che lo avevano hanno messo prigione per una rissa per un debito che so io, già quando si si lascia portar via dal vino non si sa più quello che si fa e a lui non volevano troppo a dimenticarsi di quella meschina malata che non poteva più lavorare e che non aveva più quattrini da dargli. E questo signora mia io credo che sia stato l'ultimo ~~colpo~~ colpo che ha finito di uccidere quella povera donna perchè dopo che la Teresa si fu ritornata dal villaggio dov'egli era a lavorare Ella più non mangiava ne beveva e la notte la sentivano a far le gran voltate nel letto e a trar dei ~~gran~~ lunghi sospiri e a piangere - Quando s'accorse dalla cera e dalle parole monche del dottore e dalle lagrime della

vicina che per lei non v'era più scampo chiese di ricevere i
sacramenti e sacramentata io credo nella speranza di morire più
non nominò più mai quel disgraziato ma giorno e notte pregava del
Signore una sola grazia di durar tanto che potesse vedere alle acque
del battesimo la creatura che aveva nel grembo. E il Signore
gliel'ha fatta questa grazia. ~~Jeri sera diede alla luce~~ Oggi nell'
alba diede alla luce una bambina che fu subito battezzata e
quando gliela riportarono ch'era cristiana la prese nelle braccia
e la baciava contenta di morire e la Teresa ch'era lì presente
gli ha promesso che farebbe ella da madre alla ~~povera~~ meschinella orfanella
e ~~pochi minuti ore dopo nelle braccia dell'amica ella è spirata~~
~~ed ha finito di patire~~ Caterina la pose nelle braccia dell'amica
e poche ore dopo ~~avea~~ è passata ed ha finito di patire
E questa Teresa chiese la forestiera è ella agiata di famiglia?
O anzi è poveretta rispose la donna, sono sposi, il marito
lavora a giornata ma saranno quattro mesi ch'ella ha partorito
un bambino ed ora si ha portato a casa quella della Caterina
e li nutrirà insieme. Volete condurmi dimani a trovare codesta
Teresa? disse la signora dopo un momento di silenzio.
Ben volontieri illustrissima, ma con ~~tutte~~ queste chiacchere
abbiamo fatto tardi ed ella sarà stanca per carità ci perdoni.
e si alzava, tutti auguravano la buona notte alla signora
ed ella saliva le scale accompagnata dalla Maria che la
conducesse nella propria camesetta. Avevano portato ivi il
suo fardello e tutte le sue robe e disposta ogni cosa perchè le
riescisse meno incommoda la povertà ~~di~~ dell' ~~quell'~~ abitazione

La cameretta piccina con due finestrelle a sola imposta di
legno e ~~senza cortine~~ rade di cortinaggio nondimeno era pulita e l'odore
di bucato che spandevano le lenzuola finissime e allora
allora cavate dalla cassa invitavano a distendere le membra
in quel letto che quantunque su due cavalletti di legno e
senza predellone mostrava di essere soffice e ben sprimacciato
Mi avete apparecchiato un letto da regina disse la signora
guardando al ~~rovesciare dei guanciali~~ alle rimboccature ma davvero che cotesta
è una tela veramente superba! Maria a quegli elogi un
tantino ringaluzzita alzava come per aggiustare ~~il letto~~ la coltrice uno dei
lembi e faceva vedere il nitido rivaggio ~~tutto della~~
più perfetta eguaglianza. Sono ~~i miei navigali~~ le mie
lenzuola nuziali diss'ella, le ho filate e tessute io stessa
da ragazza ~~eh~~ allora s'aveva del tempo e si facevano delle belle
braccia di tela lina! — Poi dopo aver aggiustato la candela
~~augurava la felice notte~~ s'accomiatava baciando la mano
alla signora augurandole sogni e notte felice ~~Buonanotte sola~~
Buona donna! pensò la forestiera quando fu sola, ella mi
augura ~~la sola~~ l'unica felicità di cui sia ancora capace il mio povero
Ma un bel sogno non vale egli al paro della realtà?
cuore. Ch'io faccia un bel sogno! — che mai fu Quel poco di bene ch'io
mi ebbi a questo mondo ~~fu~~ se non precisamente un sogno. ~~E~~ Ora ci
siamo risvegliati e non dormiremo più se non di quel sonno
fatale ch'è senza fantasmi — e gettata in tetri pensieri
sedeva su di una cassa col capo appoggiato al muro cogli
occhi contando le travi.

Le tornava in mente filo ~~fil~~ per filo l'istoria della
Caterina ~~che~~ aveva udita e come se vi trovasse una qualche
analogia colle proprie vicende sentivasi commosso il cuore
e ripensava ai patimenti e alla lunga agonia di quell'anima
tradita - Là sul primo aprirsi della giovinezza quando creduli an=
cora ed inesperti delle umane perfidie siamo sì facili a fidarsi
nei sorrisi della vita incontrarsi in persona piacente e che ti
professa amore; sulla base di alcune gentili qualità e di
leggiadri lineamenti crearsi un idolo e coll'innamorata fantasia
abbellirlo come un Dio e amarlo con tutto il furore di quell'ingor=
vida età e poi quando gli si è data donata ~~l'anima e la~~
vita cominciare a conoscerlo vederlo impicciolirsi svanire...
Convincersi che ~~di quanti amavi sulla terra~~ altro non rimane
di quanto amavi sulla terra che la forma esteriore e averne
perduta l'anima o per dir meglio accorgersi ch'ella non ha
mai esistito, cotesto è dolore.. e sulle mani incrocciate e quasi
convulsamente strette abbassò la fronte e pianse. Era tardi
si scosse e si coricò gettandosi per forza in altri e meno amari
pensieri. S'era finalmente addormentata quando nel sonno le apparve
un'immagine ch'ella vedeva colorirsi ed ingrandirsi con un palpito
sempre crescente. Era una bella testa ~~di Correggio~~ che di mezzo
alle tenebre della notte ella vedeva spiccarsi netta vivace ~~e viva~~ come
~~se~~ l'avessero dipinta sopra un ampio drappo di veluto nero
i lunghi e folti cappelli divisi sulla fronte si perdevano nel fondo
gli occhi intenti e fissi la riguardavano con una espressione di malin=
conico affetto a lei non ignota come pure non l'erano ~~ignote~~ ~~che la rinnovava il vedere ella aveva~~ vedute
ancora quelle labbra porporine e fresche come un bocciolo
di rosa che ha nel grembo le goccie dell'alba e che nell'ombra
delle brune basette le pareva che si piegassero ad un lieve
sorriso che gentilmente si difondeva su tutta quella faccia

[...]VICA DI UDINE

amorosa il cui ~~languido~~ pallore appariva più grazioso sotto
il velo della fina caluggine che vestiva il mento e l'estrema
parte delle gote. A ~~misura~~ che ~~quella~~ la voluttuosa visione
le si ~~faceva dappresso~~ con soave incanto un profumo le
~~si diffondeva~~ sfuiva d'intorno come se avesse riposato sul un letto di
foglie di rosa o se sul suo capo avesse scosso i rami la mimosa
il bianco spino o una treccia di uva fiorita. ~~Sentiva già~~
~~l'alito~~ ~~sulla sua fronte~~ Sentiva già l'alito della ~~quella~~ misteriosa
~~immagine~~ figura e già le pareva che una ciocca di quei suoi capelli
~~le~~ ondeggianti avesse leggermente ~~[illegible]~~ toccato sul collo
quando fissandone gli occhi le parve che grandemente si dilatassero
il nero della pupilla quanto il suo lume occupava in un istante
tutta l'occhiaja, allora i capelli si staccarono dalle solite divisi=
minatura e caddero dispersi in cenere come un foglio di
carta ~~dopo bruciato~~ che abbruccia, un pallore mortale invase le guancie
che disseccate assunsero la figura di un arrido ossame
i denti bianchissimi apparvero nudi ed ella sentì sulla sua
faccia grondante di sudore il tocco di ghiaccio di quel
cranio ~~di [illegible] funebre~~ abbominevole - Un grido di spavento le uscì dalle
fauci e si svegliò tutta bagnata ed in sussulto e col cuore
che le sbalzava dal petto - A tentoni cercò le ~~sue~~ vesti
e per tranquillizzarsi e respirare un po' d'aria libera ~~l'aria libera della notte~~
spalancò la finestrella. Era stellato il cielo e la luna
assai bassa in oriente sorgeva allora sul verde oscuro dei
campi. ~~La sua faccia semicircolare~~ il suo volto dimezzato e vaporoso splendeva d'una
luce muta che le dava sembianza di face sepolcrale
e pei silenzi della notte si spandeva ad intervalli il canto
prolungato e monotono del grillo ~~[illegible] autunnale~~ d'autunno.

In tutto il villaggio apparivano due soli punti ancora illuminati a destra la chiesetta le cui finestre oblunghe a vetri tondi ed offuscati dal tempo lasciavano passare due zone di vaporoso e languido chiarore che davano in alcuni archi voltati su colonne isolate e manifestavano gli avanzi di una di quelle antiche costruzioni che ad onta degli ~~tempi~~ anni e delle successive rovine e rifabbriche qui nel nostro Friuli ~~dattano ancora dell'epoca~~ annunziano ancora la mano Longobarda, a sinistra un altro lume alquanto più vivo usciva da una finestrella quasi sotto al tetto e forse lì era la morta. Tese l'orecchio per sentir le preghiere non potè discernere accento ma dalle ombre che ad ora ad ora passavano dinanzi a quel chiaro arguì che fossero a vegliare il cadavere. Or bene pensò ella ha finito di patire, domani la nasconderanno sotto terra e presto l'avranno dimenticata lascia peraltro in questo mondo ~~una creaturina~~ una povera orfa-nella i cui lineamenti potranno ~~forse un giorno~~ rimproverare quell'uomo. Ella ha patito senza lagnarsi è morta in silenzio ma quest'essere delicato ~~ch'ella lascia dopo di se~~ che vivrà dopo di lei chiamato dal suo nome ~~può farne anche le vendette~~ ne farà forse un giorno le vendette. ~~Se gli uomini sentissero come noi — Son gli stessi dappertutto non pensano che a se~~

Quest'uomo ch'ella ha tanto amato ~~lo~~ ha ~~potuto~~ lasciato morire senza ricordarsi di lei. Un poco d'affetto qualche leggiero sacrifizio una ~~sua~~ visita una parola avrebbero forse potuto salvarla. S'ei fosse ritornato nelle sue braccia, a godere della famiglia che il Signore gli aveva dato ~~per~~ mantenere le promesse che le avea tante volte replicate povera Caterina ella si sarebbe racconsolata sarebbe morta l'amore ~~di madre~~ e gli avrebbe adornato di rose un'altra volta il sentiero della vita ma così sola ella ha dovuto soccombere sotto il peso della sua sciagura ed ora quest'uomo che n'è stato il carnefice riceverà tranquillo l'annunzia della sua morte o forse tergerà le lacrime ed il rimorso con qualcuna delle sue solite orgie. Eppure deve esser stato un tempo ~~che~~ in cui questi due cuori si amavano. Ma l'uno come il mucchio di sabbia su cui si scrive una parola che non deve durare dimenticò in ~~un~~ momento le delizie in

pressioni l'altra ch'era di granito doveva aspettare che la morte
la spezzasse prima ch'elle fossero cancellate. O noi siamo iniqui ad accusa-
re l'uomo di quelle colpe che forse non sono che del destino
Coloro che ci dipinsero cieco l'amore avevano ragione. Così si compiace
~~di unire~~ troppo spesso di riunire con indissolubili legami due cuori ~~sferiche~~
sentono egualmente solo per pochi istanti e poi rinnova l'orribile
supplizio di Mezenzio ~~lasciando attaccati due cuori l'uno già freddo e l'altro~~
~~che batte ancora con tutto il fuoco d'una prima passione~~.
~~Così fantasticando ella passò il rimanente della notte appoggiata~~
a quella finestrella. ~~Nel dire~~ Ella passò così fantasticando
il rimanente della notte.

II

Cominciava appena ad albeggiare che la Maria già desta ~~pensò~~
alla forestiera e corse ~~nella~~ in istrada a guardare s'ella avesse
aperte le finestre. Nel vederla già vestita immaginò che la povertà
della cameretta e del letticciuolo l'avessero tenuta a disagio e dispiacente
le disse il buon giorno con una voce così contrita che pareva una
scusa ma rassicurata dal benigno sorriso della signora salì ~~a prenderla~~
e in due salti le scale ~~e le offerse di colazione e voleva~~
baciatale la mano la pregò di discendere a far colazione. Intanto
una della ragazze di casa era ~~stata~~ corsa in canonica a farsi imprestare
la ~~caccuma e la chicchera~~ e l'occorrente per il caffè, un'altra era stata a
racimolare ~~nel~~ lungo le spalliere nell'orticello e sulle finestre nelle
cassette e nei vasi e così ultimi fiori dell'anno aveva composto
un povero mazzolino di cui la violetta fatta più pallida e più umile
per il freddo ma più delicatamente fragrante e la reseda e qualche
pizzico di basilico ancora verde facevano tutti gli onori. La signora
lo aggradì e dopo di averlo odorato se lo puntò nella cintura ~~con una~~ spilla ~~dalla~~ del petto parte
del cuore. Il sole era sorto sereno e prometteva una bella giornata

Ma intanto il limpido suo raggio che pioveva sulle nitide creste delle Alpi già in parte coronate di nevi parea aver risvegliato un fino venticello che dalle nude giogaie del Prevalt si propagava per la sottoposta pianura e faceva tremolare le cime degli alberi ~~già~~ leggermente colorate in quel verde rossiccio che annunzia il venire dell'inverno. A lei che non aveva dormito la notte e che delicata e malaticcia, sentivasi ancora affranta dalla fatica e dal dolore del giorno innanzi entrava nelle membra con un brivido acuto e quando affacciatasi all'uscio della cucina contemplava ~~il cielo malinconico~~ con un mesto sorriso il verde dei campi ~~la campagna~~ e respirava quelle prime aure mattutine la sua faccia languente rendeva immagine di una di quelle pallide rose del Bengala che fioriscono dopo natale che hanno ~~già~~ sentito le brine e che piegate sul fragile stelo guardano giù melinconiche la terra. La Maria si ricordò ch'ella aveva detto di visitare la Teresa e venne a pigliarne invito. Andarono insieme alla casetta della cittadina Trovarono

Cominciava appena ad albeggiare che la Maria già desta innanzi

alla forestiera e corso nell'orticello a ~~racimolare~~ lungo le a nei vasi onde comporre ~~gli ultimi fiori dell'anno un~~ mazzolino che ~~offrire~~ subito che palline ~~alcuni poveri fiori che intendeva~~ intendeva offerire alla bella signora subito che ~~fosse~~ discesa

~~fosse discesa~~

onde vedere se cogli ultimi fiori dell'anno le veniva fatto di comporre un ~~povero~~ mazzolino che intendeva offerire alla bella signora subito che si fosse alzata e racimolava lungo le siepi e nelle cassette qualche violetta fatta più pallida e più umile per il freddo ma più delicatamente fragrante e la verde-- e qualche spiluzzico di basilico ancora verde facevano tutti gli onori del povero dono

UDINE

Spalancata la porta, la piccola stanza che serviva da cucina affatto deserta. Una rozza tavola nel mezzo alcune sedie di diversa grandezza e malamente impagliate, un unico pajuolo e altri pochi utensili ti dicevano subito la povertà degli abitatori ma tutto era nitido e disposto con ordine da ~~ragazzo~~ massaia ~~che accompagnava la~~ signora salì sopra ad annunziare quella visita inaspettata ~~a~~ Teresa che era intenta a collocare alla meglio nell'unica cuna che possedeva i due bambinelli che aveva ~~digià~~ allora allattati copri in fretta con un cencio l'orfanello che s'era ~~digià~~ digià addormito e ~~preso in~~ con braccio l'altro in braccio scese ~~tutta confusa e intimi~~dita in gran confusione ~~di doversi presentare a una sconosciuta~~ ma appena guardò quella faccia pallida e gentile appena sentì quella voce amorosa che dimenticò la seta e i ricami ~~che la coprivano~~ che a prima vista attonita l'avevano spaurita e attratta da un irresistibile ~~incanto~~ fascino le si assise vicina con tutta confidenza come se si fosse trattato di una sorella. Parlarono della povera Caterina, parlarono del bambinello ch'ella aveva lasciato in eredità salirono insieme a contemplarlo beatamente dormente come se fosse stato il figliuolo di un qualche monarca. La Teresa si rallegrava che fosse robusto e dimostrasse di voler riuscire sano e robusto ma ~~tutti~~ questi suoi giojosi discorsi si arrestarono ad un tratto e ella rimase come colpita dal fulmine quando la signora conchiuse di volerlo addottar per [illegible] fra pochi giorni lo avrebbe mandato a

levare. Due grosse lagrime rigarono le guancie alla-
contadina. Posò il suo bimbo nella cuna accanto
all'orfanello e distese le braccia si abbandonò sopra
ad entrambi come se avesse voluto impedire che glieli
~~[illegible]~~ togliessero – Teresa! Comare! ma perchè piangete? –
le gridò la Maria, non vedi che l'è una fortuna? Il
Signore ti manda la providenza e tu ti affliggi in questa
maniera? – Oh lo capisco bene disse la povera donna sollevan-
do la faccia piena di pianto. Io non posso tirarlo su che
fra gli stenti, il mio povero uomo a lavorare tutto il santo
giorno acquista appena tanto da provvedere la polenta, ma
ero così contenta di dargli il mio latte... Ebbene disse la Signo-
ra venite anche voi con me sarete voi la sua nutrice! Oh
Signora mia benedetta, ma e il mio piccolino? e il mio uomo?
e la mia casuccia e i campi?... A queste dolorose ~~[illegible]~~ riflessioni
la forestiera chinò la fronte e divenuta ancora più
pallida stava meditando come accorata. Capì che non basta
voler far bene ma che bisogna anche saperlo fare capì che c'è
dell'improvvido anche nello slancio d'una generosa pietà
e che a ~~[illegible]~~ lenire il dolore ci vuole una mano abil
mente delicata altrimenti lo stesso benefizio può diventare
offesa e più amaro dolore. Dopo alquanto silenzio ella pigliò
la mano della contadina e con una voce affettuosa ed umile
che pareva ne dimandare perdono così si espresse – Teresa
prendimi compagna nel bene che vuoi fare io non ti
priverò di questo caro bambolotto a cui tu adesso sei già
diventata la mamma, cresca col tuo figliuolino nel seno

della tua famiglia imperi con voi l'amore al lavoro
e la gioja di una vita innocente, io non ti domando
che di supplire a quello che voi altri non potete.
Ecco adesso perchè non patisca il tuo bambino
ci vuole un'altra cuna, ci vogliono dei pannilini delle fascie ci vuole per te un'altro cibo
a queste piccole cose ci penso io, lasciami la gioja
di esserti sorella e di provvedere dove non arrivano le
vostre fatiche. Ogni tanto verrò qui a passare una
giornata con voi altri, se tu sapessi quant'ha patito
questo mio povero cuore e come ha bisogno di un poco
d'affetto. Tu tuo marito la Maria e la tua famiglia mi vorrete bene
vedrò a crescere i vostri figliuolini come se fossero
miei, vivrò col pensiero della vostra vita, consolate-
mi col vostro amore — E così dicendo esse si erano
abbracciate e cominciò un'amicizia che fu bene
di gioie per entrambe — In quella ~~notte~~ sera la signo-
ra tornata nella sua città e nel suo antico palazzo
stanca dal viaggio si coricò assai per tempo in quel
suo letto ricco di cortinaggi e di finissimi lini dove aveva passate tante notti dolorose e crudelmente
insonni. Ma in quella sera Contro il consueto una placida quiete le si diffuse
per le membra ed ella s'addormentò dolcemente e profonda-
mente come quando era fanciulletta e il suo cuore innocente
non conosceva ancora le umane perfidie. Il buon Dio
le mandò un sogno di paradiso. Era un paese pittoresco
ch'ella percorreva in un'elegante calessino tirato da due

brioi cavalli. Svariate collinette or lungate in riga or addossate in bizzarri aggruppamenti e qualcuna affatto isolata passavano come volando di qua e di là della via. Verdi pratelli irrigati da limpide acquicelle le intersecavano, erano seminate di cassine di pinete di boschetti in fiore sulle più alte cime o su quelle di figura più scolastica qualche chiesetta col suo campanile svelto aereo a guisa di freccia che guarda il cielo e le sparse suo belli alberi protettori o una famiglia di bruni cipressi in lontano le creste azzurre delle alpi gigantesche e col loro piede più prossimo del dilluvio ricamato dai bianchi caseggiati d'una cittadella e nel dechivio di un' altra dall' altro lato che un gruppo velava di i suoi edifizj quadramente velati dal tenue vapori del laghetto che lor si apre dinanzi e tutta la terra un sorriso e le aure primaverili impregnate di mille balsamici olezzi che le accarezzavano la faccia e le dilatavano i polmoni da tanto tempo oppressi. Era la salute che anche così dormendo sentiva rivenire

Era la gioja che la inondava a una vista novella poi giungeva in un villaggio a lei già noto, rivedeva una cognita casetta e nel sito dove si ricovrava di un' altra assai meschina e cadente adesso sorto un edifizio affatto nuovo e un' agiata famiglia di contadini che le venivano incontro esultando e un bel giovatto che le si slanciava al collo e la baciava come se fosse stata sua madre.

Ivi era la felicità ed ella si sentiva nel cuore l'immensa contentezza di averla saputa creare.

Si svegliò ma questo sogno le rimase nella mente anzi divenne una specie di punto fisso e quasi la meta a cui d'allora innanzi miravano continuamente tutti i suoi pensieri e così quella

povera anima desolata di cui troppo lungo sarebbe narrare i casi trovò finalmente rimedio e riposo nel bene fatto agli altri.

Era l'ora del tramonto e una turba di contadini [illegible] d'intorno al [illegible]. [illegible] [illegible] tutta [illegible] [illegible] [illegible] ed alcuni [illegible] che già a [illegible] [illegible], una giovinetta [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in morte [illegible]. Tutti [illegible] [illegible] [illegible]. — [illegible] [illegible] la giovinetta.

— [illegible], [illegible] [illegible] giorni [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giovinetta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sabato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una giovinetta [illegible] che il sole [illegible] nell'ultimo suo raggio. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una giovane donna che [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] e [illegible] il [illegible] d'una [illegible] [illegible] di [illegible]. — [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] allora una [illegible] donna, che [illegible] [illegible] si è [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]? —

— [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]? —

— [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]! [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]... — [illegible] [illegible] [illegible]...

— [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il proprio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]...

— [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] piccinino. [illegible] [illegible] già [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]!

— [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]. —

— [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]

[illegible] l'ha [illegible] che più [illegible]
che non [illegible] — È giovane, che già
[illegible] e [illegible]
e [illegible] — [illegible] amor [illegible],
[illegible] di [illegible]
[illegible] — Questo non è stato [illegible] al
mondo che [illegible] mai contraddetto [illegible]. Ah.
[illegible] la mia storia, [illegible] impegno
[illegible] a farvi vedere che nostro Signore [illegible].
— Or via, [illegible] disse allora [illegible] ~~[illegible]~~ Ivana [illegible]
con una [illegible] di [illegible] scarlatto
[illegible] che [illegible] luce e che
[illegible] a quel punto [illegible]. Or via, non
ne dite tanto male. [illegible] è la
miglior [illegible] del villaggio e se si tratta di [illegible]
al prossimo [illegible] non si risparmia, [illegible] che anche
a voi avrà più d'una volta [illegible] il lato o la [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] .... —
— [illegible] poi non c'è che dire, che ha il cuore [illegible]
[illegible].. Ma [illegible] ad [illegible], continuò [illegible]
stravaganza, e voi non [illegible]
[illegible] è troppo buon [illegible]
l'ha portato [illegible] ... — [illegible]
carrozza da viaggio attraversava il villaggio ~~[illegible]~~, [illegible] la luce del fanale
vetrina e le [illegible] come a [illegible].
Quando [illegible] fermò, ed il [illegible]
[illegible]. Questa strada [illegible] ancora [illegible] arrivare
alla città. — Grazie mille. — [illegible] di [illegible]

e un servitore in livrea, montò ~~giù, aprì la portiera e uscito~~,
il cocchio portava una bella signora che si stava entro
tutta sola e a gran agio appoggiata sui morbidi cuscini.

— È troppo, diceva, ed io mi sento già stanca... si potrebbe
fermar qui... e fattasi in fuori — Dite buona gente, non
vi sarebbe alloggio per questa notte nel paesetto? —

— Ma, signora, rispose la vecchia, c'è il palazzo dei Conti...
È vero che la famiglia tutta è ora in città... si potrebbe
peraltro cercar del gastaldo che ne tiene le chiavi —

— No no, buona donna, non vi prendete tal briga. Vi sarà
pure un qualche albergo...? —

— Qui nella villa, illustrissima, non c'è nemmeno osteria, ma se si
degnasse di entrare in casa nostra... —

— Ti par comare? interrompeva la vecchia urtando col gomito
la donna bruna dalle guancie scarlatte ~~pulita~~ che faceva l'offerta. Una tal bella
signora vorresti che si adattasse nella tua povera cameruccia?
Ma la signora discendeva di carrozza e, preso per mano la contadina

— Accetto, disse, l'ospitalità che mi offerite. Nell'idea di accorciare
la via abbiamo lasciato la strada postale e ci siamo perduti.
Sono stanca e mi fermo volontieri con voi. Valentino fate che
qualcuno v'insegni dove riporre i cavalli ~~e la carrozza~~, io intan-
to m'avvio con codesta buona donna. Mi porterete da essa le
mie robe. — E si pose a camminare a fianco di lei, che
le insegnava la strada portando sulle spalle le secchie e sul
braccio la corda. Giunsero a una casa che aveva dinanzi
un cortiletto cinto d'una siepe di carpini, le cui foglie comin-
ciavano ad ingiallire; nel mezzo quasi dirimpetto alla porta
sorgeva un bel gelso ~~mero~~ a cui piedi v'era un sedile e una vecchia

filava canterellando alcune strofe e un bambolo chiuso in una sedia di legno; due altri un po' più grandicelli si trastullavano ivi dappresso strascinando un carretto su cui avevano acconciato una grossa zucca ~~accuccia~~ incrostata in forma di botte. Entrarono e la donna gridò ai fanciulli che chiamassero il padre, poi udito l'avventura colla nobile dama successa, pregò la Signora d'assidersi in cucina, e tutta quella buona gente si studiavano del loro meglio di farle accoglienza. Accesero il fuoco, tirarono innanzi un'antica poltrona di bulgaro, ch'era stata d'un loro zio prete, solito che vi si adagiasse: vennero le ragazze, i giovanotti, che quella famiglia era numerosa di ben diciotto persone, di cui la vecchia, madre di tre figli tutti ~~[illegible]~~ ammogliati, n'era il capo e in uno il vincolo d'amore che li teneva stretti in unione. Nelle loro fisonomie aperte e nell' ingenua allegria, mostravano tutti d'aver per onore che quella signora si fosse degnata del loro tetto, e le donne già cominciavano a trattarla con famigliarità e così alla buona senza troppi giri di parole le richiedevano chi fosse, d'onde venisse, se maritata ecc. Ella eluse destramente molte di quelle dimande e co' suoi modi compiacevoli e miti finì di distruggere la suggestione che le ricche mie vesti e il lusso del mio equipaggio avevano loro da principio inspirato, al mio bella mansuetudine del mio sguardo e del dolce sorriso del mio volto. I fanciulli particolarmente le s'erano fatti d'attorno e al vederla così buona s'ardivano di portarle ~~ora~~ dei fiori dei pomi del suo, ed ella con grazia accettava, oppure le ~~ora~~ dimostravano i loro balocchi, e una ragazzina di circa dieci anni le s'era addossata alla sedia e infantilmente giocava colle trine ~~[illegible]~~

della sua mantiglia. Indarno la madre arrossita col guardo se-
vero e col dito alla bocca, procurava d'imporle rispetto e di farla
star quieta, chè la piccola dopo un momento di timida esitan=
za di nuovo alzava gli occhi negli occhi di lei e rassicurata dal
suo benigno sorridere tornava alla libertà e alla confidenza di
prima. Intanto avevano posto sul fuoco una capace caldaja
sì lucida e polita al di dentro che pareva dorata e si guarda=
vano l'un l'altro dubbiosi, come avessero qualcosa da dire e non
osassero. La Signora se ne accorse e s'ingegnò a prendersi tut-
il loro agio come s'ella non vi fosse. Allora la vecchia sorse,
ed appoggiatasi ad una sedia cavò dalla saccoccia il rosario e
con voce timida lo intuonò. Tutti s'inginocchiarono e lo recita=
vano insieme. La forestiera anch'ella s'era inginocchiata e
pareva che pregasse con loro quantunque le sue labbra fossero
immobili. La sua fisonomia aveva assunto un'espressione severa
e malinconica; s'era fatta più pallida, teneva chiuse le pupille,
congiunte le mani, e tutto quel tempo ch'egli pregarono stette
così atteggiata senza fare il minimo moto simile ad una bella statua
di cera che riposa nella quiete del santuario; e la luce fantastica
ed incostante del fuoco, or tingendole le guancie di roseo, or lasciando=
la nell'oscuro la faceva rassomigliare alla luna quando fugge
tra le nubi d'un atmosfera piovosa. Avevano finito quando una
di quelle donne suggerì di dire un deprofundis per l'anima della
povera Caterina ch'era passata in quel giorno. Lo recitarono con gran
devozione e taluna di loro quando tornava ad assidersi ed a sorridere
aveva ancora umidi gli occhi di pianto. Allestivano la cena. Indi un
Tavolin in fondo alla cucina avevano ~~spiegata~~ sciorinata una rozza tovaglia
~~di bucato~~; una ragazza faceva la polenta mentre un'altra con
una mestola bucherata a piccoli sprizzi le gettava nel paiuolo

la farina; sul un treppiedi in disparte cuoceva un tegame;
portarono sulla mensa un fiasco di latte munto in quel momento,
alcune frutta del vino, del pane, del cacio; poi quando la
polenta a forza di rimestare consolidata e staccatasi dalla crosta
spandeva il suo profumo per la cucina, pregarono la signora
ad assidersi. Ella accettò e cenava contenta con quella rustica
famigliuola che col cuore aperto ed allegrissima le faceva parte
del suo povero pane. Quand'ebbero terminato una delle donne
condusse a dormire i fanciulli e le altre tirato fuori chi il
naspo e chi il pennecchio si posero a lavorare. La padrona di
casa voleva che la signora si ritirasse nella cameretta che le
avevano apparecchiato, ma ella non volle e si sedette in un can-
tuccio del focolare accanto a quella buona vecchia che così filando
la intratteneva dell'economia domestica, delle faccenduole di casa
e delle loro fatiche rurali. Gli uomini un po' più lontani
scartocciavano pannocchie che poi intrecciate in lunghe file
appendevano alle travi del soffitto a mo' di ghirlande e di
festoni. Così chiacchierando vennero in discorso della Caterina e la
vecchia donna raccontava alla signora la triste fine di quella
infelice. Unica figlia di un onesto cultore che aveva ereditato
dal padre il mestiere e colle sue fatiche s'aveva acquistato un
piccolo capitaletto, che la faceva desiderare a compagna dai meglio
giovinotti del paese. Aggiungi che la Caterina era un'assai bella ragazza
e dolce di modi e laboriosa, e benchè rimasta orfana per tempo
nessuno aveva mai potuto vedere il minimo che de' suoi fatti; ma
con sì belle qualità, aggiunse la vecchia, ell'ebbe un gran peccato.
Pose il suo cuore su un giovanotto che lavorava qui nel paese
da un tessitore e lo preferì agli altri che la dimandavano e
che l'avrebbero fatta felice, perciò solo ch'egli non era co-

tadino; perchè in festa se la spacciava in stivali, in gabbano e fumava la sua brava pipa.... — A queste parole Maria della nuora, quella che aveva accompagnato la signora fermò l'arcolajo e così col gomitolo in mano e gli occhi bassi interruppe

— Allora egli non era un cattivo giovane! ed ella lo amava perchè egli aveva il cuor caldo e generoso, perchè se si trattava di difendere qualche poverino, a cui fosse stata usata prepotenza, egli era come un leone, perchè .... —

— Sì disse la suocera, ma anche allora beveva, e tutti i suoi guadagni finivano nelle mani dell'oste —

— Egli era così fatto, continuò Maria divenuta rossa le guancie, che il suo era di tutti. Se aveva un tallero in saccoccia lo prestava, se un meschino gli raccontava i suoi guai levavagli perfino la camicia e poi coi compagni pagava loro da bere, ricorrevano a lui ~~pel testatico~~ nel loro bisogno; insomma aveva sempre viscere di misericordia per tutti; e la Caterina se n'era innamorata, e sperava colle sue buone maniere di poterlo convertire, e in quell'anno che facevano all'amore in grazia di lei aveva un poco smesso l'osteria —

— Ma dopochè furono maritati, Maria, le cose, disse la vecchia, tornarono sul piede di prima, anzi peggio, perchè quel suo vizio gli faceva far debiti, e i debiti li pagava col lavoro della moglie, e più ell'era assidua, più raggranellava e lambiccavasi, più egli scioperato e beone. E non occor dire che aveva buon cuore, perchè doveva accorgersi del patire di quella poveretta. L'abbiamo veduta noi tutte andar dimagrando e intisichire; non gliene diceva è vero, ma quando una sua baraccata costava a lei due tre notti di veglia e chi sa quante lagrime oh! e aveva di questo qui (e picchiavasi

il petto, era ben tempo di farla finita. Ma signora mia, gli è proprio, che quando gli uomini hanno quel vizio vanno sempre di male in peggio. Sono come la pietra che cade dal monte, che giù e giù, e più viene al basso e più grandi sono i salti. Infine questo giovane che aveva tanto bel cuore è andato a lavorare fuori di paese, perchè qui a cagione delle sue scappate non trovava più lavoro, ed ha lasciato la moglie incinta e malata, già mi capisce, di disperazione. Essa comprendeva bene il fallo che aveva fatto, ma non c'era più rimedio, nè ardiva lamentarsi, che tutti e fino il nostro buon cappellano l'avevano sconsigliata dal mettersi nelle mani di quel rompicollo. - Come va Caterina? - O bene, grazie. - E sorrideva con quelle labbra divenute sottili e pallide. E sempre sola nella sua casetta e sempre col cuore raggruppato finchè s'è gittata in letto. Abbandonata da tutti, non aveva che una sola creatura che l'assistesse, la sua vicina di casa, la Teresa. Essa è stata a chiamar il medico, a provveder le medicine a fargli
un po di brodo
quel boccone; ma colui non è più venuto tra' piedi. Dicono che lo hanno messo prigione per una rissa, per un debito, che so io? già quando si si lascia portar via dal vino, non si sa più quello che si fa, e a lui non volevano troppo a dimenticarsi di quella meschina malata, che non poteva più lavorare, e che non aveva altri quattrini da dargli. E questo, signora mia, credo che sia stato l'ultimo crollo che ha finito di uccidere quella povera donna. Perchè, dopo che la Teresa si fu ritornata dal villaggio dov'egli era andato a lavorare, essa più non mangiava nè beveva, e la notte la sentivano a far le gran voltate nel letto e a trar dei lunghi sospiri e a piangere. Quando s'accorse dalla cera e dalle parole monche del dottore e

dalle lagrime della vicina che per lei non v'era più scampo, chiese di ricevere i sacramenti e serenata, io credo nella speranza di morire, non nominò più mai quel disgraziato; ma giorno e notte pregava dal Signore una sola grazia: di durar tanto che potesse vedere alle acque del battesimo la creatura che teneva nel grembo. E il Signore gliel'ha fatta questa grazia. Oggi nell'alba diede alla luce ~~una bambina~~ un bambino che fu subito battezzato, e quando gliel'~~a~~ riportarono ch'era cristiano, se aveste veduto come se lo prese ~~nelle~~ tra le braccia e come se lo baciava contenta di morire! Teresa ch'era lì presente raccolse allora d'in su la coltrice quella meschinella e promise che gli avrebbe fatto da madre. Caterina sollevò gli occhi nuotanti al cielo come per farle capire ch'ella non poteva compensarla se non col pregare lassù per lei; e poche ore dopo è passata ed ha finito di patire. —

— E questa Teresa, disse la forestiera, è ella agiata di famiglia?

— O, anzi è poveretta, rispose la donna. Sono sottani; il marito lavora a giornata; ma saranno quattro mesi ch'ella ha partorito un bambino ed ora si ha portato a casa anche quello della Caterina e li nutrirà insieme. —

— Volete condurmi dimani a trovare codesta Teresa? — disse la Signora, dopo un momento di silenzio.

— Ben volentieri, illustrissima. Ma con queste chiacchere abbiamo fatto tardi, ed ella sarà stanca. Per carità ci perdoni — e si alzava; tutti auguravano la buona notte alla Signora ed ella saliva le scale accompagnata dalla Maria, che la conduceva nella propria cameretta. Avevano portato ivi le valigie e tutte le sue robe e disposta ogni cosa perchè le riuscisse meno incomoda la povertà dell'abitazione. La cameretta piccina con due finestrelle a sole imposte di legno e nude di cortinaggio

nondimeno era gaietta e l'odore di bucato che gandivano le lenzuola finissime e allora allora cavate dalla cassa come campaccie invitavano a distendere le membra in quel letto, che quantunque su due semplici cavalletti e senza tradizione mostrava d'esser soffice e ben sprimacciato.

– Mi avete apparecchiato un letto da regina, disse la signora guardando alla rimboccatura. Ma davvero che cotesta è una tela veramente superba! – Maria a quell'elogio un tantino invanita, alzava come per accomodare la coltrice uno dei lembi e faceva vedere il nitido vivagno tutto della più perfetta eguaglianza – Sono le mie lenzuola nuziali, diss'ella; le ho filate e tessute io, stessa da ragazza. Eh allora s'aveva del tempo e si facevano delle belle braccia di tela fina! – Poi dopo aver aggiustato il lucignolo alla candela s'accommiatava baciando la mano alla signora e augurandole secondo l'usanza del suo paese notte e sogni felici.

Buona donna! pensò la forestiera quando fu sola, ella mi augura la sola felicità di cui io mi senta ancora capace. Un bel sogno! e non vale egli quanto la stessa realtà! Che altro mai fu quel poco di bene ch'io m'ebbi a questo mondo se non precisamente un sogno! Ora ci siamo risvegliati e non dormiremo, più se non di quel sonno ferale ch'è senza fantasmi. E gettata in tetri pensieri sedeva su di una cassa col capo appoggiato al muro, cogli occhi contando le travi. Le tornava in mente filo per filo l'istoria della povera Caterina che aveva udita e, come se vi trovasse una qualche analogia colle proprie vicende, sentivasi commosso il cuore e ripensava ai patimenti e alla lunga agonia di quell'anima tradita.

Ere sul primo aprire della giovinezza, quand'è creduli ancora ci

inesperti delle umane perfidie siamo sì facili a fidare nei sorrisi
della vita, incontrarsi in persona piacente e che ti profferisca
amore; sulla base di alcune gentili qualità e di leggiadri linea-
menti crearsi un idolo e coll'innamorata fantasia abbellirlo come
un Dio e amarlo con tutto il furore di quella improvvida età,
e poi quando già ti sei già donata cominciare a conoscerlo,
vederlo impicciolirsi, svanire... convincersi che ~~di quanto amasi
sulla terra~~ altro non rimane di quanto amasi sulla terra,
che la forma esteriore, e averne perduta l'anima, o per
dir meglio, accorgersi ch'ella non ha mai esistito, codesto è
dolore...! E colle mani incrociate e quasi convulsamente
strette sulla fronte pianse. — Era tardi, si scosse,
e si coricò gettandosi per forza in altri e meno amari pensie-
ri. Giunse finalmente ad addormentarsi, quando nel sonno le
apparve un'immagine ch'ella vedeva colorirsi ed ingrandire
con un palpito sempre crescente. Era una bella testa, che di
mezzo alle tenebre della notte ella vedeva spiccarsi viva e nitida
come se l'avessero dipinta sud'un ampio drappo di velluto nero.
I lunghi e folti capelli divisi sulla fronte si perdevano nel
fondo, gli occhi intenti e fisi la guardavano con un'espressione
di malinconico affetto a lei non ignota; come pure non l'erano
ignote quelle labbra porporine e fresche come un bocciuolo
di rosa che ha nel grembo le goccie dell'alba e che all'ombra
delle brune basette le pareva si piegassero ad un lieve sorriso
che gentilmente si diffondeva in tutta quella faccia amorosa, il
cui pallore appariva più grazioso sotto il velo della fina calugi-
ne che vestiva il mento e l'estrema parte delle gote. A mi-
sura che la solitaria visione le si faceva dappresso, un soave
incanto, un profumo le fluiva d'intorno, come se avesse riposato
sud'un letto di foglie di rose, o se sul suo capo avessero scosso i ra-

mi la mimosa, il bianco spino, o una treccia di uva fiorita.
Sentiva giù l'alito della misteriosa figura e già le pareva
che una ciocca di quei suoi capelli pendenti l'avesse leggermente
toccata sul collo, quando fisandone gli occhi, le parve che gran-
demente si dilatassero; il nero della pupilla spento il suo lume
occupò in un istante tutta l'occhiaja, allora i capelli si
staccarono dalla sottile discriminatura e caddero dispersi in cene-
re come un foglio di carta che abbrucia, un pallore mortale
invase le guancie che dissecate assunsero la forma di un ar-
rido craníe, i denti bianchissimi apparvero nudi; ed ella sentì
sulla sua faccia grondante di sudore il tocco di ghiaccio di quel
cranio abbominevole. — Un grido di spavento le uscì dalle
fauci e si svegliò tutta bagnata ed in sussulto e col cuore che
le balzava dal petto. A tentoni cercò le vesti e per tranquillar-
si e respirare un pò d'aria libera spalancò la finestrella.
Era stellato il cielo e la luna assai bassa in oriente sorgeva
allora sul verde oscuro dei campi, il suo volto dimezzato e
~~[illegible]~~ rossastro splendeva d'una luce muta che le dava sembianze
di face sepolcrale e pei silenzj della notte si spandeva ad inter-
valli il canto prolungato e monotono del grillo d'autunno.
In tutto il villaggio apparivano due soli punti tuttora illuminati.
A destra la chiesetta, le cui finestre oblunghe a vetri tondi ed offuscati
dal tempo lasciavano passare un fioco di sacro e languido chiarore
che usciva in alcuni archi sostenuti su colonne isolate e manifestavano
gli avanzi di una di quelle antiche costruzioni che ad onta delle successive
rovine e rifabbriche qui nel nostro Friuli attestano ad ogni passo
la mano Longobarda; a sinistra un altro lume più vivo usciva
da una finestrella quasi sotto al tetto e forse lì era la morta. Tese
l'orecchio per sentire se pregassero; non potè discernere accento, ma dalle
ombre, che ad ora ad ora passavano dinanzi a quel chiaro, arguì che
taluno a vegliarne il cadavere. Assorta ne' suoi tristi pensieri, passò
lì fantasticando il rimanente della notte.

Era l'ora del tramonto e una turba di contadine
s'affollava d'intorno al pozzo. La comare Giulia
sulla porta della sua casetta intendeva ad alcuni
bambini che giocavano lì dappresso; una giovinetta
ritornava dal pascolo, un'altra portava a casa un
fastello di legna, quando la campana del villaggio
con lugubri rintocchi suonò un'avemaria da morto.
– Loveretta! sono tre giorni

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BLIOTECA CIVICA DI UDINE